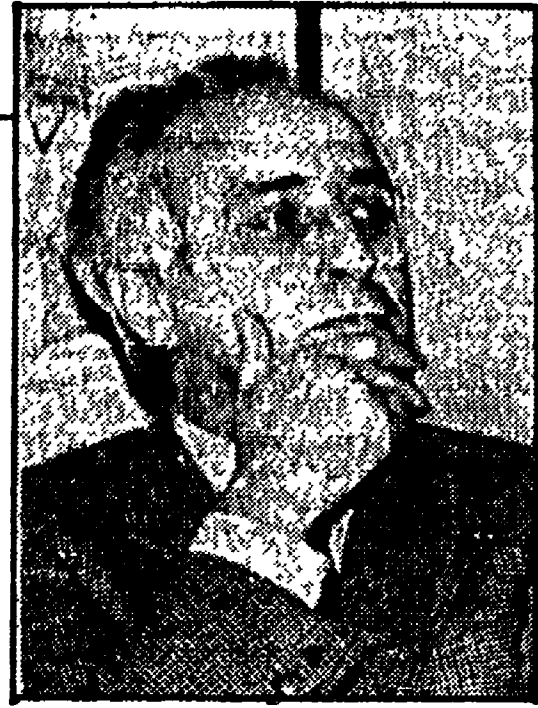


# La sfida sul decreto

**La riunione dell'ufficio politico Bodrato ammette le spinte nel partito: «Ma farla oggi sarebbe un errore» - Rognoni: «Non capisco i toni sgradevoli di Craxi verso il Parlamento»**



Guido Bodrato



Antonio Bisaglia



Giovanni Galloni

# La DC sfoggia la margherita

## Crisi, non crisi: vediamo il 18 giugno

ROMA — De Mita fa l'abbottonato: «Scusate, ho un fastidioso mal di testa e devo correre alla Rai per Tribuna Politica». Si fa scappare solo un proclama piuttosto sibillino: «La crisi? Ma, Bisaglia invece è categorico: «La crisi non esiste. Forlani si atteggiava ad incredulo: «La crisi? E perché mai? Rispetto a una settimana o a quindici giorni fa, non c'è niente di nuovo. La replica di Craxi al congresso di Verona del Psi, voi dite. Ma io non l'ho neanche sentita». Bodrato però mette le cose in chiaro: conferma che nelle DC aumentano le spinte verso la caduta del governo, ma il gruppo dirigente vuol frenare solo perché oggi la rottura «sarebbe un errore». Perché è riaperto lo scontro sul decreto antisalariale e soprattutto perché sono alle porte le elezioni europee, «che sarebbe meglio non turbare con una frattura della alleanza».

In queste battute del vertice democristiano sta il succo della riunione, ieri pomeriggio a piazza del Gesù, dell'ufficio politico del partito. Nel salottino accanto al suo studio, De Mita ha raccolto, con i «big-cittani», anche Piccoli, Galloni, Rognoni. Assieme, per tre ore buone hanno discusso attorno all'interro-

gativo che assilla lo scudo crociato: che fare? Provocare (e quando) la fine della prima presidenza del Consiglio socialista? La risposta per ora è «no», almeno fino al voto del 17 giugno.

Ma l'insoddisfazione, l'insofferenza, la preoccupazione per l'effetto Craxi sembrano accresciute nel partito di maggioranza relativa. Sale o meglio si fa sempre più evidente la sotterranea miscela di imbarazzo e di incertezza nella DC per le prospettive del governo a cinque. Si è chiusa la stagione dei congressi, il governo intende porre la fiducia-bis sul decreto-bis, è ripresa dentro l'esecutivo la tempesta della P2 con l'urgenza della questione morale, da Craxi è partito un attacco al Parlamento: i capi dc hanno in bella vista sul tavolo tutte le carte per valutare come uscire, con un'iniziativa che corrisponda ai mugugni e ai toni polemicamente interni, da una situazione politica che, sentono, li mette in difficoltà. Il vertice di ieri è significativo: «Il partito — spiegano a piazza del Gesù — che ha le maggiori responsabilità nella coalizione teme di pagare, lasciando andare le cose, anche i rischi maggiori. E nel dilemma — rompere o no —

che il gruppo dirigente comincia a porsi concretamente, si rivela per intero lo stato di paralisi cui lo scudo crociato si è oggi ridotto. I leader democristiani sono allarmati e scontenti, ma si sentono le mani legate. Esitano. Impauriti dallo spettro di un secondo crollo alle urne, consapevoli di avere in mano un partito ad elettroencefalogramma da parecchio tempo quasi piatto. I punti più forti sui quali emerge il contrasto con il presidente del Consiglio e con l'esito del congresso socialista di Verona sono due: questione P2-dimissioni di Longo, e difesa delle Camere dall'accusa di essere le prime e pressoché uniche responsabili della democrazia «non governante». Non c'è invece troppo dissenso con Palazzo Chigi sulla vicenda-decreto. Anche se la motivazione della cautela di questo terreno vuol dire pure qualcosa: «Il secondo testo è per noi soddisfacente, con le sue modifiche dimostra che Craxi ad essere venuto sulle nostre posizioni». E la fiducia? Nella DC provoca una riserva mentale, che ne scarica sul governo la responsabilità.

La lettera del cento deputati — assolutamente insoddisfatti di come la segreteria dc si è comportata

di fronte agli attacchi al lavoro della commissione Anselmi — dimostra la divaricazione esistente invece sul ventaglio della «questione morale». I rimproveri interni a De Mita vengono sia dagli ambienti della sinistra zaccagniniana sia da settori moderati del partito: l'ex vicesegretario Mazzotta, ad esempio, avrebbe telefonato al segretario protestando perché non ha reagito subito e abbandonando la sala quando Craxi, al congresso, si è messo a leggere la lettera di Moro, prigioniero delle Br, contro la DC. Quanto alle accuse al Parlamento, «io non ho ancora capito i toni sgradevoli usati da Craxi contro le Camere, cioè sia contro l'opposizione che contro la maggioranza», ha detto ieri il capogruppo Rognoni. «Non è la strada giusta, accentuare la polemica con il Parlamento», ha fatto eco Galloni. La distanza che separa la DC e il partito dei presidenti è dunque ampia e motivata in questo caso. «Neppure nei momenti più duri di dialettica con l'opposizione — ha aggiunto Galloni — noi abbiamo smarrito il grande valore e il significato delle istituzioni parlamentari. Se non si fa così, si possono correre rischi».

Allora? Come mai la DC mugugna, prova a distinguersi, scompare, ma resta a guardare? Il ruolo di Forlani, le sue battute a conclusione dell'ufficio politico di ieri, aiutano a capire fino a che punto — con la paura delle elezioni negli occhi — lo scudo crociato si senta le mani legate e rinvii a più in là la decisione di rompere. Forlani getta acqua sul fuoco delle «tensioni», del «nervosismo», delle «polemiche». Le frasi di Craxi sono state «enfaticizzate». Non ha detto nulla di strano: «Tutti da anni dicono che la stessa presidenza del Consiglio va riformata e nessuno in quel caso si scandalizza». Non nega che l'interrogativo è se «continuare l'opera della coalizione o rientrare in un clima di incertezza e di confusione, senza avere alternative». E si fa forte del fatto che il congresso del Psi «non ha mostrato tracce percepibili di ipotesi di contrapposizione alla DC». Ai socialisti, Forlani non ha niente da imputare. Ma sembra il solo tra i capi dc a pensarla così: «Un congresso elettorale, che non ha risposto alla richiesta di dare valore strategico all'alleanza», è il contrapposto giudizio di Galloni.

Marco Sappino

## Fissata la data del dibattito

# Rapporto sulla P2: martedì inizia un teso confronto

**Craxi riceve l'Anselmi e parla d'un dossier dei servizi segreti**

ROMA — L'ormai famosa prerelazione di Tina Anselmi che tanto sconquassa gli ambienti politici, sarà pubblicata e discussa da martedì prossimo. Lo ha deciso, ieri mattina, all'unanimità, la presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. La riunione era iniziata puntualmente alle 9,30, presenti Tina Anselmi, il vice presidente comunista Raimondo Ricci (reduce da una recentissima e difficile operazione), il dc Moro e l'indipendente di sinistra Rizzo. Assente, invece, il vicepresidente socialista Salvo Andò. La discussione non è stata lunga. Prima di concludere, la stessa presidenza della Commissione ha deliberato di rendere ufficialmente pubblica (o era diventata comunque pubblica) una specifica decisione ufficiale) la prerelazione Anselmi che subito è stata inviata ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Da martedì, dunque, davanti alla Commissione d'inchiesta riunita al completo e sotto gli occhi dei giornalisti, i rappresentanti dei vari partiti contesteranno alla Anselmi alcune parti della relazione, mentre altri chiederanno di inserire o ampliar-

ne alcuni capitoli. Si tratterà, come è facile prevedere, di una discussione lunga e difficile che potrebbe anche dar luogo a più di uno scontro sulla giustezza o meno della impostazione di tutto il gravissimo problema P2, data dalla stessa Anselmi. I radicali e i missini, per esempio, hanno già annunciato di considerare il documento «privò di ogni novità» e quindi di modificare sostanzialmente. I comunisti, invece, non hanno espresso, come è noto, alcun giudizio di merito, ma hanno sottolineato soltanto alcuni degli elementi che dovrebbero essere presi in esame con maggiore attenzione. I rappresentanti comunisti hanno comunque espresso, più volte, l'intenzione di giungere ad una relazione finale che abbia carattere unitario. Stessa opinione sinora hanno espresso anche i rappresentanti socialisti, gli indipendenti di sinistra, i dc, i repubblicani e i liberali. A prescindere dalle singole posizioni, è comunque chiaro che, da martedì, avrà appunto inizio, per la Commissione d'inchiesta P2 e Gelli, una nuova e importantissima fase dei lavori. La prerelazione Anselmi, infatti, era stata preparata dal presidente della Commissione proprio come base di discussione, per poi arrivare alla relazione finale che dovrà essere consegnata al Parlamento entro il 15 luglio. Ieri, intanto, negli ambienti politici e giornalistici c'era molta attesa per un eventuale incontro che avrebbe dovuto aver luogo tra il presidente del Consiglio Bettino Craxi e Tina Anselmi. Era stato lo stesso Craxi, ad informare la Anselmi della necessità di un urgente colloquio. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta aveva risposto di essere disponibile. Tina Anselmi, interpellata ieri dai giornalisti, ha detto: «Sono qui ancora in attesa. Craxi non mi ha più chiamato. L'incontro, poi, è avvenuto alla fine della giornata a Palazzo Chigi. Si è saputo soltanto che il presidente del Consiglio avrebbe mostrato al presidente della Commissione P2 un delicato quanto misterioso rapporto del «servizio» su vicenda grave commessa alla loggia di Gelli. Sul documento, almeno per ora, il riserbo è assoluto. All'uscita, dopo un'ora, la Anselmi si è licenziata a rispondere a un cronista che le chiedeva se era soddisfatta: «In questi casi non si può parlare di soddisfazione». Un colloquio importante? «Posso rilevare che è stato lungo, ma è meglio non dare definizioni».

Wladimiro Settimelli

# Quei deputati di maggioranza che applaudivano la sinistra

**Disagi e malumori nel pentapartito sulla questione morale - Una lettera a De Mita e Rognoni di cento parlamentari democristiani - La clamorosa protesta di Giorgio La Malfa**

ROMA — Più di cento deputati democristiani hanno scritto ieri una lettera al segretario De Mita e a Rognoni, presidente del gruppo, per esprimere solidarietà all'Anselmi e per chiedere che i rappresentanti della DC nella commissione d'inchiesta sulla P2 conducano rigorosamente e fino in fondo il loro lavoro, «perché sia accertata tutta la verità». «Niente di straordinario» — commentano a piazza del Gesù —. «Niente di nuovo: la solidarietà a Tina Anselmi è stata espressa più volte da tutto il partito e dai suoi dirigenti. Di nuovo e di singolare c'è però il fatto stesso che la lettera sia stata scritta. A raccogliere le firme è stato un deputato zaccagniniano, Luciano Rebulla. Le firme non sono solo di esponenti della sinistra dc, ma di rappresentanti di tutti i settori del partito. E uno dei segnali di un disagio profondo che attraversa in queste ore il gruppo democristiano, e altri gruppi della maggioranza — i repubblicani in modo particolare, ma anche in qualche misura i liberali — che hanno ormai la netta sensazione di essere stati fatti prigionieri dal decisionismo e dalle

«incursioni» di Craxi. C'è il problema dell'attacco al Parlamento, c'è il problema della decisione improvvisa e immotivata di porre la questione di fiducia sul decreto, ma soprattutto c'è il punto caldo della «questione morale». Il gesto più clamoroso, di rottura, l'ha compiuto il repubblicano Giorgio La Malfa, che l'altra sera, nel corso della seduta alla Camera, ha applaudito apertamente il discorso pronunciato dall'indipendente di sinistra Rodotà — durissimo nei confronti di Pietro Longo, del presidente del Consiglio e del governo — e quando questi ha finito di parlare, si è alzato dal suo banco, ha attraversato tutto l'emiciclo ed è andato platealmente a strin-

gergli la mano, abbandonando poi polemicamente l'aula. Ieri La Malfa, ai giornalisti che gli chiedevano spiegazioni e ponevano domande, ha risposto: «No, niente dichiarazioni, niente interviste... scusate, ma l'intervista lo l'ho concessa a tutti già l'altra sera andando a stringere la mano a Rodotà...». La Malfa non è stato l'unico ad applaudire i discorsi dei rappresentanti delle opposizioni. Lo hanno fatto anche diversi deputati democristiani, in polemica con il loro capogruppo Rognoni? «Non mi pare — risponde Carlo Fracanzani, sottosegretario al Tesoro —. E mi sembra che anche la lettera dei deputati suoni come appoggio, e non come critica a

Rognoni e al comportamento del partito. La DC ha criticato apertamente il primo famoso comunicato di Palazzo Chigi, e poi ha preso atto delle correzioni contenute nel secondo comunicato. Questo non toglie che nel gruppo dc ci sia un forte malumore nei confronti di Palazzo Chigi e del modo come la Presidenza del Consiglio ha difeso Longo. Il senatore Pietro Padula l'ha espresso apertamente, criticando in modo aspro «le maniere scomposte con le quali il ministro del Bilancio ha reagito in questi giorni alle notizie sulla parte della relazione Anselmi che lo riguarda. E non è un caso se ieri il vicesegretario socialista Claudio Martelli se l'è presa proprio contro questi deputati «indi-

sciplinati del pentapartito». «Non riesco a capire — ha detto — quegli esponenti della maggioranza che applaudono Rodotà e Occhetto. E nemmeno certi dirigenti del pentapartito...». Le critiche di Martelli, le indiscrezioni di qualche deputato, i gesti clamorosi di La Malfa, tutto questo non mette in difficoltà gli stati maggiori? Adolfo Battaglia, presidente del gruppo repubblicano, risponde di no: «Mi sembra che da posizione del mio gruppo sia stata molto chiara. Io ho detto in modo esplicito in aula quello che pensavo: e cioè che la relazione Anselmi è buona e coglie i punti essenziali dei problemi che abbiamo di fronte. E che il problema morale e la lotta contro la P2

sono due «urgenze» sulle quali nessuno si può tirare indietro. Mi sembra che su questo nel gruppo ci sia unità. Un'«urgenza» che però non impone l'allontanamento dal governo di un ministro il cui nome sta nelle liste di Gelli? L'inchiesta non è ancora conclusa, quella dell'Anselmi era solo una prerelazione. Eggiunto aspettare la conclusione dei lavori della commissione parlamentare. Lo stesso Pertini ha detto questo. Chiedete oggi, subito, l'allontanamento di Longo, sarebbe andare contro le indicazioni che sono venute dallo stesso Presidente della Repubblica...». Nelle file liberali la situazione è più calma. Però l'impressione è che nemmeno nel partito di Zanonno si veda di buon occhio la possibilità, in questo momento, di essere associati all'asse Psi-PSDI. Il vicesegretario Battistuzzi, nel suo intervento in Parlamento, è stato cauto, non ha spinto l'acceleratore sulle critiche a Craxi e a Longo, però anche lui ha fatto difeso Tina Anselmi e il suo lavoro.

pi. s.

## La mozione PCI

# Ecco perché Longo deve andar via



Pietro Longo

ROMA — Ecco perché il ministro Longo deve lasciare il governo. La richiesta al governo di assumere le indispensabili decisioni è contenuta in due mozioni che i gruppi parlamentari comunisti hanno presentato ieri alla Camera e al Senato. Firmatari del documento alla Camera sono gli on. Natta, Napolitano, Zangheri, Spagnoli, Violante, Macis e Gualandri; firmatari del documento presentato a Palazzo Madama sono i sen. Chiaromonte, Pieralli, Pecchioli, Maffioletti, Andriani ed Ersilia Salvato. Ecco il testo.

Premesso che dai lavori della commissione P2 sono già emersi dati e rilevati sulle questioni oggetto degli accertamenti della commissione che confermano la estrema pericolosità della attività svolta dalla Loggia P2 e il disegno destabilizzante della nostra democrazia da essa tenacemente perseguito per lunghi anni; che in particolare — dopo la divulgazione, per oscura iniziativa di persone o ambienti non individuali, della prerelazione Anselmi — non può comunque essere ignorata la valutazione, cui tale prerelazione perviene sulla base di elementi oggettivi circa la veridicità degli elementi degli iscritti alla Loggia P2, reperiti nel corso della perquisizione effettuata nella residenza di Licio Gelli;

che le pesanti e offensive reazioni al contenuto del documento cui hanno dato luogo negli scorsi giorni i ministri Longo, Nicolazzi e Romita, hanno configurato un tentativo di interferenza nei lavori della commissione di indagine sulla Loggia P2 e di più generale intimidazione nei confronti di settori politici della

relazione ma per i contenuti di questa, dando una scorrettamente adesione a una iniziativa i cui obiettivi non potevano non apparire torbidi; che non è tollerabile che in questa situazione la direzione di un dicastero importante, come il Bilancio, il cui titolare fa parte del consiglio di gabinetto, continui ad essere affidato all'on. Pietro Longo; che tale permanenza, in particolare dopo quanto è accaduto, contraddice clamorosamente con l'impegno di risanamento della vita pubblica del nostro paese, assunto dal governo, e incide negativamente nella delicata fase finale degli accertamenti da parte della commissione P2;

Illo premezzo

- 1) ad assumere immediatamente le indispensabili decisioni in ordine alla responsabilità e direzione del ministero del Bilancio;
- 2) a garantire per quanto di sua competenza le condizioni necessarie per consentire una conclusione dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2 in un clima di serenità e di imparzialità, al di fuori di ogni interferenza;

esprime pieno apprezzamento per l'iniziativa assunta dal presidente della Repubblica con i presidenti delle Camere e per le dichiarazioni che sulla questione sono state da loro rese

esprime pieno sostegno allo sforzo finora compiuto sotto la presidenza dell'on. Tina Anselmi nella commissione di inchiesta sulla Loggia P2 al fine dell'accertamento della verità su una delle vicende più sconvolgenti e pericolose per la vita democratica del paese.

## Svizzera: sulla fuga di Gelli altre indagini

GINEVRA — Nulla impedirà alla giustizia di Ginevra di proseguire il suo corso nell'inchiesta sull'evasione di Licio Gelli dal carcere di Champ-Dollon del 10 agosto 1983. Lo ha dichiarato all'agenzia elvetica «Ata» il giudice ginevrino Jean-Pierre Trembley. Il magistrato si è riferito in proposito al «mutismo» di Raffaello Gelli, figlio del «maestro venerabile della P2», poi rimesso in libertà provvisoria, ed alla prossima apertura di un'istruttoria italiana sulla complicità nella fuga della prigione svizzera. Raffaello Gelli, sua madre Wanda e l'autista Elvio Lombardi sono accusati, come è noto, di complicità nella fuga di Licio Gelli.

## Trame nere e P2: processo a 2 compagni di Arezzo

AREZZO — Due dirigenti comunisti aretini, Vasco Giannotti e Sergio Nenci, compaiono stamane davanti al pretore per rispondere del reato di diffamazione nei confronti del segretario provinciale missino Oreste Ghinelli. I fatti risalgono al giugno di tre anni fa quando il compagno Giannotti, allora segretario provinciale del Partito, lesse in Consiglio comunale i brani della sentenza sulla strage dell'Italicus. Ghinelli, difensore di alcuni dei «neri» accusati, si ritenne diffamato anche da un manifesto redatto dal compagno Sergio Nenci che, successivamente, fu condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale.

## Importante, positiva conclusione ieri in Commissione alla Camera

# Pronta per l'aula la legge contro la violenza sessuale

ROMA — Il progetto di legge contro la violenza sessuale è stato approvato ieri dalla commissione Giustizia della Camera, in sede referente. Il testo, che unifica varie proposte, è pronto ora per l'esame dell'assemblea di Montecitorio. A favore del progetto hanno votato Pci, Sinistra indipendente, Democrazia proletaria; astenuti, pur con motivazioni diverse, democristiani, socialisti e missini.

Un altro passo è, dunque, stato finalmente compiuto nel difficile cammino di una legge che — pur accompagnata e sostenuta dalla grande mobilitazione delle donne e delle loro organizzazioni — ha trovato profondamente divise le forze politiche e i gruppi parlamentari. Si ricorderà che quel cammino fu interrotto nella precedente legislatura, quando già la commissione Giustizia aveva esaurito il suo lavoro e il testo unificato era giunto al vaglio dell'aula. In quella sede la DC, tramite un emendamento presentato da Carlo Casini, operò uno stravolgimento inaccettabile della legge: il reato di vio-

lenza sessuale veniva considerato reato contro la morale e non contro la persona. Contro l'iniziativa della DC, e contro le incertezze e le ambiguità che nello stesso fronte laico «avevano reso possibile, si levò in Parlamento la protesta del Pci (la relatrice Angela Bottari si dimise) e nel Paese quella delle donne. Nella presente legislatura l'iter è faticosamente ripreso, pur se ambiguità, contraddizioni e incertezze hanno continuato a pesare. Se ne è avuta conferma ancora ieri, a conclusione dei lavori della commissione Giustizia. Per i missini la legge è una provocazione giuridica. Il Psi

- 1) la perseguibilità d'ufficio;
  - 2) la costituzione di parte riconosciuta anche alle associazioni e ai movimenti;
  - 3) processi a porte aperte e interrogatori condotti nel rispetto della personalità della vittima;
  - 4) processo per direttissima.
- «I contenuti e la formulazione del nuovo testo — ha dichiarato la relatrice Angela Bottari — fanno registrare passi avanti nel senso indicato dalle donne nel Paese in questi anni. Insieme alle scelte qualificanti compiute, restano aperti problemi che l'assemblea dovrà definire presto e bene, col più ampio contributo di tutte le parti politiche e con la sensibilità che gli argomenti richiedono».
- A sua volta Francesco Macis, responsabile Pci in commissione, ha osservato che i comunisti hanno lavorato fino dal primo momento perché l'Assemblea discutesse al più presto possibile il testo approvato dalla commissione nella passata legislatura, cosa cui si erano opposti Dc e Msi nel tentativo di affossare definitivamente la legge. Ma il lavoro di questi mesi e la conclusione cui si è giunti permettono di portare in aula un testo migliorato rispetto a quello della passata legisla-

# L'Unità domenica prossima diffusione straordinaria

## L'EUROPA ALLA VIGILIA DEL VOTO

Intervista a Gian Carlo Pajetta

Un inserto di quattro pagine: gli inviati dell'«Unità» in quattro paesi-chiave dello scontro fra destra e sinistra, la Francia, la Repubblica federale tedesca, la Gran Bretagna, la Grecia

## MINISTRI, GIUSTIZIA E P2

Uno speciale sulla «questione morale»